

Personaggi

DI MALISA LONGO

# Giorgio Capitani

## IL SIGNORE DELLE FICTION UN PO' REGISTA UN PO'... MARESCIALLO

**E**tornato *Il maresciallo Rocca*. E' tornato con il suo rigore, le sue debolezze, la sua umanità e simpatia. Un cocktail di emozioni che ha subito catturato il pubblico televisivo. Infatti gli oltre 7 milioni di telespettatori della prima puntata sono stati bissati dai quasi nove milioni di domenica scorsa, con uno share del 32 per cento destinato inevitabilmente a salire.

Merito di un Gigi Proietti in stato di grazia ma anche del bravo Giorgio Capitani, regista della serie sin da quel lontano '96, quando andò in onda la prima puntata della fortunata fiction. «Secondo me, *Il commissario Rocca* ha successo, racconta Capitani, perché Rocca è un personaggio umano, simpatico, che fa il suo mestiere con coscienza, ma poi ha problemi familiari comuni a tutti: con figli, fidanzate, mogli. Insomma problemi di tutti i giorni noi quali gli spettatori si possono riconoscere, che poi è una condizione importante per il successo di una storia».

Un successo che per Giorgio Capitani si aggiunge ai tanti che hanno consolidato la lunga carriera di regista e sceneggiatore. Francese di nascita ma naturalizzato italiano, classe '27, con il suo mezzo secolo di cinema - più di quaranta film e innumerevoli fiction all'attivo - il bravo regista ha dimostrato una versatilità unica. Figlio di una generazione di veri professionisti del cinema, impropriamente chiamati "mestieranti" si è cimentato con grande professionalità nei generi più disparati, riuscendo ad imprimere quel tocco di classe

dei produttori dagli anni Sessanta/Ottanta, anche a realizzare fiction televisive di successo come *E non se ne vogliono andare*, la trilogia *Il cane sciolto*, *Un figlio a metà*, *Un prete tra noi*, *Commesse*, il record d'ascolti (quasi 60 per cento di share) di *Papa Giovanni III*, la fiction di Rai Uno che ha registrato in assoluto il più grande risultato di spettatori da quando esiste l'auditel. Tuttavia, nonostante questi straordinari risultati Giorgio Capitani è rimasto quello di sempre: un personaggio schivo, riservato, che non ama i riflettori. Anzi appena può se ne allontana lasciando la scena agli altri. Non certo per una forma di timidezza, ma nemmeno per una forma di civetteria, come confessa lui stesso: «Semplicemente trovo inutile mettermi in mostra. Quando sono sul set il lavoro mi assorbe totalmente quindi non ho tempo. Quando non lavoro, invece, il tempo libero lo occupo leggendo, o magari cercando di informarmi, pensando a nuove idee, storie. O semplicemente catturare dettagli del quotidiano». Ma se il regista non ama parlare di sé, lo sguardo si illumina quando gli chiedo dei film che lo hanno coinvolto più emotivamente: «Nella mia vita ho avuto la rara fortuna di aver fatto solo film che mi sono piaciuti, quindi direi tutti. Sinceramente, però c'è n'è uno che per la tematica mi ha coinvolto più di altri: è *La memoria e il perdono*, un film televisivo sul dramma dei desaparecidos».

Tuttavia ho provato grandi emozioni anche nell'affrontare personaggi religiosi come Papa Giovanni XXIII e Santa Rita da Cascia, o storici come Edda Ciano oppure dello spettacolo come Maria Callas, quest'ultimo un lavoro che sto ancora ultimando».

Un altro successo annunciato dunque. Ma perché la gente ama così tanto le fiction? Secondo il regista «la gente guarda la televisione cercando serenità, vuole divertirsi, oppure essere coinvolta nei sentimenti, magari identificandosi nel personaggio, nei suoi problemi». Il piccolo schermo va alla grande, invece le sale cinematografiche sono vuote, la sua opinione. «Il pubblico è cambiato», nota il regista, «

anche qui c'è un grande ritorno dei sentimenti, una ricerca di emozioni, di semplicità. La gente si è stufata di certi film italiani, cervellotici. E poi noi non possiamo competere con i film americani».

I loro mezzi finanziari sono impensabili per la nostra produzione. Anche se, talvolta, nonostante la spettacolarità e la professionalità di certi film, si vanifica la qualità del prodotto». Professionalità e qualità del prodotto non mancano certo nei film di Giorgio Capitani come dimostrano i numerosi premi e riconoscimenti che hanno coronato la sua carriera d'artista, di cui fanno spicco quattro premi nazionali Regia Televisiva, due Telegatti e un Miglior regista dell'anno assegnatogli dall'Associazione Critici Televisivi. Tornando a Rocca, Capitani prevede un seguito. «Credo che continuerà», afferma. Ma, precisa, «dipende dagli sceneggiatori, se trovano degli ottimi argomenti su cui sviluppare nuove storie. Sono fiducioso». Sul futuro Capitani non si sbilancia: «dopo le ultime puntate del *Maresciallo Rocca*», spiega, «dalla metà di novembre, andrà in onda *Callas Onassis*, una fiction di due puntate per Canale 5. Dopodiché ho tanti altri progetti ma non li dico». Scaramanzia? «No», risponde, «ma il nemico ascolta. Non si sa mai...».



ed ironia che, insieme alla bravura, lo hanno sempre contraddistinto. Da ricordare, tra i film più famosi: *Cinema*, *L'Arcangelo*, con Vittorio Gassman, *La pupa del gangster* con l'accoppiata Loren/Mastroianni e *Aragosta a colazione* e *Pane burro e marmellata*, ambedue con Enrico Montesano. Dal cinema alla tv, per l'eccentrico regista il passo è stato breve. Alla domanda su come sia nato *Il Maresciallo Rocca*, il regista risponde con un filo di malinconia: «È nato da un'idea del produttore Adriano Ariè (recentemente scomparso)». E dopo una breve pausa aggiunge: «Voleva fare un film con l'Arma dei Carabinieri. Un'idea che sviluppò dapprima con gli sceneggiatori Laura Toscano e Franco Marotta, e poi con me come regista. Nel contempo, c'era da trovare un attore che interpretasse verosimilmente il personaggio di Rocca, un classico italiano medio con pregi e difetti. Io avevo già lavorato con Gigi Proietti in vari film quindi l'ho scritturato». Con l'attore Capitani ha costruito un solido legame di amicizia, oltre che professionale.

«Un grande professionista», spiega il regista, «fra di noi c'è una grande intesa, ci capiamo al volo. Infatti, durante la lavorazione, non mi sono stancato per niente. D'altronde dopo quindici anni che si lavo-



**Il successo del "Papa buono", ma anche tanto altro.**

Giovanni Paolo XXIII, *Il Maresciallo Rocca* e *Commesse*, sono solo alcuni dei titoli più popolari firmati da Giorgio Capitani. Il regista si apre, e parla del suo rapporto con gli attori, col set in generale, ma riflette anche sul cambiamento della televisione e del rapporto con il pubblico.

ra insieme è inevitabile che ci sia un affiatamento». Come con Veronica Pivetti che già aveva lavorato con Capitani in *Commesse*... «Quando mi trovo bene con un attore», ammette il regista, «mi piace ripetere l'esperienza. Sono fedele».

Sul set Capitani è «Tranquillo calmo», confessa. «Un risultato», spiega il regista, «che ho conquistato dopo una vita dietro la macchina da presa. Anni di lavoro, di esperienza. L'importante è pensare giusto. Di solito sono avvantaggiato dalle sceneggiature piuttosto buone». Sceneggiature che il regista valuta con attenzione, e che hanno contribuito oltre che a riempire le tasche